

1891 hat Leo XIII. mit der Enzyklika "Rerum novarum" die Tradition päpstlicher Sozialrundschriften begründet, eine lebendige Tradition, zumal sich soziale Fragen immer wieder neu stellen und jeweils aktuelle Antworten erfordern.

"Rerum novarum" ist ein historisches Dokument; die Fragen, mit denen es sich auseinandersetzt, und die Ursachen der damaligen sozialen Probleme gehören jedoch - trotz aller Veränderungen der sozialen, wirtschaftlichen und politischen Verhältnisse - keineswegs der Vergangenheit an; seine Antworten sind freilich nicht mehr zeitgemäß. Dennoch ist es lohnenswert, sich mit "Rerum novarum", mit den Grundlagen der katholischen Soziallehre auch hundert Jahre nach ihrer Verlautbarung zu beschäftigen. Nicht, weil ein Gedenkjahr die Erinnerung daran aktualisiert, sondern vielmehr deshalb, weil sie über weite Strecken auch die jüngste Geschichte Österreichs und besonders Tirols mitgeprägt hat.

Als "Rerum novarum" verlautbart wurde, war die "soziale Frage" eines der brennendsten Probleme der damaligen Zeit. In Tirol, wo es im Vergleich zu anderen Regionen Europas oder gar der österreichischen Monarchie nur eine relativ kleine Industriearbeiterschaft gab und infolgedessen die Gefahr einer "Proletarisierung" breiter sozialer Schichten kaum gegeben war, waren jedoch die sozialen Folgen der industriellen Entwicklung nicht unbekannt. In der *Brixener Chro-*

Nel 1891 papa Leone XIII inaugurò con l'enciclica "Rerum novarum" la tradizione delle circolari papali su temi sociali; una tradizione viva, se si tiene conto del continuo riapparire di questioni sociali e della necessità di trovare risposte adeguate.

La "Rerum novarum" è un documento storico; i quesiti che affronta e le cause dei problemi sociali d'allora - a prescindere da tutti i cambiamenti sociali, economici e politici - non fanno però parte del passato, anche se ovviamente le risposte del documento non sono più conformi alle esigenze attuali. Tuttavia è utile occuparsi anche dopo cento anni di "Rerum novarum", dei fondamenti della dottrina sociale cattolica. Ciò non perché un anniversario ravviva la memoria, ma soprattutto perché l'enciclica è stata di notevole importanza per la storia recente dell'Austria e del Tirolo.

Al momento della pubblicazione di "Rerum novarum", la cosiddetta "questione sociale" era un problema di scottante attualità. Nel Tirolo, dove in confronto ad altre regioni europee ma persino rispetto alla monarchia austro-ungarica la presenza del proletariato industriale era poco consistente e perciò non vi era pericolo di una "proletarizzazione" di vaste fasce della popolazione, le ripercussioni sociali dello sviluppo industriale non erano sconosciute. La *Brixener Chronik* usciva regolarmente con servizi e contributi relativi alle condizioni di lavoro e nella rubrica "Die

nik erschienen regelmäßig Berichte über aktuelle Fragen der Arbeitsverhältnisse, und unter der Sparte "Die soziale Bewegung" waren Nachrichten von Arbeitskämpfen, Streiks und Ausschreitungen zu lesen.

Am 15. Mai 1891, dem Tag der Verlautbarung von "Rerum novarum", beschäftigte sich der Leitartikelschreiber der *Brixener Chronik* mit der Frage "Wie entstehen die geringen Löhne?"; in der folgenden Nummer fragte er "Wie tief sinken die Löhne?", und drei Tage später schrieb er "Über das ehernen Lohngesetz". Außerdem wurde über das Ende eines Bergarbeiterstreiks in Rheinland-Westfalen berichtet, über heftige Arbeiter-Ausstände in Belgien, die von Auseinandersetzungen mit der Polizei und zahlreichen Verhaftungen begleitet wurden, und von einem Textilarbeiterstreik in Wels. Am 22. Mai 1891 erschien in der *Brixener Chronik* dann die Meldung, daß die "Encyclica über die soziale Frage" demnächst erscheinen werde. Eine kurze Inhaltsangabe gab bereits die wesentlichen Punkte bekannt. Unter anderem wurde hervorgehoben, daß eine Lösung der sozialen Frage nur auf der Basis der christlichen Lehre des Evangeliums möglich sei, wonach *"Herren und Arbeiter nicht dazu bestimmt sind, einander zu bekämpfen, sondern einträchtigst zu leben mittelst Erfüllung der gegenseitigen Pflichten der Gerechtigkeit; ja mehr noch, daß sie bestimmt sind, einander zu unterstützen und in freundschaftlicher, ja brüderlicher Eintracht zu leben, da beide Glieder ein und derselben Familie seien."*

Solche Gedanken fanden ihren Niederschlag zum Teil bereits vor 1891 im katholischen Vereinswesen, sei es nun in den Gesellenvereinen oder auch Meistervereinen, deren sich einer da-

soziale Bewegung" ("Il movimento sociale") si leggeva di lotte operaie, scioperi e tumulti.

Il 15 maggio 1891, giorno della pubblicazione della "Rerum novarum", l'articolo di fondo della *Chronik* si pose la domanda: "Come nascono i salari bassi?"; nel numero seguente chiese "Fino a quale livello si abbassano i salari?" e tre numeri più tardi si dedicò alla questione "Della ferrea legge salariale". Inoltre il giornale segnalò la fine di uno sciopero dei minatori nella Renania/Vestfalia, diede notizia di violenti scioperi di lavoratori belgi accompagnati da scontri con la polizia e da numerosi arresti, nonché la notizia di uno sciopero dei lavoratori tessili di Wels. Il 22 maggio 1891 la *Brixener Chronik* annunciò che l'enciclica sulla questione sociale ("Encyclica über die soziale Frage") sarebbe stata pubblicata prossimamente. Un breve riassunto del contenuto anticipava i punti più importanti del documento. Tra l'altro si sottolineò che la soluzione della questione sociale fosse possibile soltanto sulla base degli insegnamenti cristiani del vangelo, ribadendo che *"padroni e lavoratori non sono stati predestinati a combattersi tra di loro, ma a vivere armoniosamente mediante l'adempimento dei reciproci doveri di giustizia; anzi di più, poichè sono destinati ad aiutarsi a vicenda ed a vivere in concordia amichevole, anzi fraterna, visto che sono membri della stessa famiglia"*. Nell'ambito delle associazioni cattoliche simili affermazioni si trovano già prima del 1891. E, seppure 40 anni più tardi, furono fatte proprie, sul piano politico-statale, dalla costituzione austriaca del 1934: partendo dai principi della dottrina sociale cattolica filosofi e politici han-

mals in Brixen gerade konstituierte. Auf staatlich-politischer Ebene fanden sie über 40 Jahre später in Österreich Eingang in die Maiverfassung des Jahres 1934: von den Prinzipien der katholischen Gesellschaftslehre ausgehend, hatten Philosophen und Politiker das Modell eines Ständestaates entworfen, dessen Umsetzung in die Geschichte als Phase des Austrofaschismus oder Klerikalfaschismus eingegangen ist.

Gestützt auf die Sozialzyklen der Päpste Leo XIII. und Pius XI. war das ständestaatliche Modell hierarchisch gegliedert, wobei die Stände eine Wertsteigerung von unten nach oben erfuhren. An ihrer Spitze stand die alles lenkende Autorität, deren Herrschaftsinstrumentarien sich nur graduell, aber nicht prinzipiell von denen eines aus eigener Machtvollkommenheit regierenden Diktators unterschieden. Der "Anschluß" an das Deutsche Reich hat im Jahre 1938 dem Ständestaat ein Ende gesetzt, bevor er aufgrund seiner inneren Struktur selbst gescheitert wäre. Diese baute auf eine Ordnung, die von oben nach unten ausging und an deren Spitze eine erhabene Persönlichkeit stand, die fast gottgewollt und jedenfalls über allem stehend Herrschaftsgewalt und Staatsvolk repräsentierte. Darin glichen sich das katholische Gesellschaftsmodell und das autoritäre oder diktatorische Staatsmodell; autonome oder föderale Komponenten hatten darin keinen Platz.

Staats- und Gesellschaftsmodelle aber, welche auf selbständigen und weitgehend unabhängigen Organisations- oder Verwaltungseinheiten von der Basis her aufbauen, stellen bis auf den heutigen Tag auch die Hierarchie der katholischen Amtskirche in Frage und

no concepito un modello di stato corporativo la cui realizzazione passò alla storia come la fase dell'austrofaschismo o clericalfaschismo.

Basatosi sulle encicliche sociali di papa Leone XIII e papa Pio XI il modello corporativistico cercava di strutturare in maniera gerarchica stato e società, assegnando a ciascun cetto sociale un'importanza crescente a partire dal basso verso l'alto. Alla loro sommità era posta l'autorità massima i cui mezzi di potere divergevano solo per gradi, ma non per principio da quelli di un dittatore plenipotente. Il cosiddetto "Anschluß", cioè l'annessione dell'Austria alla Germania nazista nel 1938 ha stroncato lo stato corporativo prima che fallisse a causa della sua struttura interna. Essa si edificava su un ordine che partiva dall'alto verso il basso ed alla cui sommità era posta una personalità illustre e carismatica, che rappresentava il potere sovrano ed il popolo. In ciò il modello sociale cattolico ed il modello di stato autoritario o dittatoriale erano simili; non vi era posto per componenti autonome o federali.

Fino ad oggi modelli statali o sociali che a partire dalla base si fondano su unità organizzative o amministrative autonome e per lo più indipendenti, mettono in discussione anche la gerarchia della chiesa ufficiale cattolica e pertanto non sono accettati dalla maggior parte dei suoi esponenti. Comprovare l'essenza cristiana di uno stato è una questione che non deve essere posta in primo luogo al suo governo, "*bensì al suo comportamento verso i deboli, se non gli emarginati, verso le minoranze*", come sosteneva Sophie Scholl, che venne uccisa dai nazisti sul patibolo. Una simile prova del

finden bei zahlreichen ihrer Vertreter, wenn überhaupt, nur geringe Akzeptanz.

Die "Nagelprobe" für die christliche Substanz eines Staates ist aber nicht zuerst an seine Führung zu stellen, *"sondern an seinem Verhalten zu den Niedrigen, wenn nicht Ausgestoßenen, zu den Minderheiten,"* meinte Sophie Scholl, die von den Nationalsozialisten auf dem Schafott ermordet wurde. Eine solche Nagelprobe müssen auch sogenannte freie Republiken und moderne Demokratien bestehen können - bis in die Gegenwart!

Die Gesellschaftslehre Leos XIII., die sich weitgehend an das aristotelische Modell anlehnt, ist in sich schlüssig, bleibt aber abstrakt, weil ihr analytischer Gehalt ein gedanklicher ist und ihre Zielsetzung normativ. Das Modell bleibt Modell und muß es bleiben, weil die Basis für wirtschaftliche und soziale Zustände staatlich-verfassungsmäßige Verhältnisse bilden und als solche immer Ausdruck von Machtkonstellationen und keine philosophisch-theoretischen oder gar theologisch-normativen Konstrukte sind. Eine Staatstheorie, die auf einem in sich schlüssigen Gedankenmodell aufbaut, mag als theoretisches Konstrukt vielleicht stimmig sein; von der sozialen, wirtschaftlichen und politischen Realität bleibt sie möglicherweise jedoch weit entfernt, denn eine solche hat mit abstrakten Systemen nichts gemein. Reale Verhältnisse sind vielmehr Ergebnisse geschichtlicher Prozesse, in denen der Staat in der Regel Herrschaftsgewalt ausübt zur Disziplinierung, Beherrschung und oft auch zur Unterdrückung des Staatsvolkes. Wenn er sich dabei dezidiert auf kirchliche Autoritäten stützt und auf christliche Lehren beruft, besteht die Ge-

fuoco la devono superare anche le cosiddette repubbliche libere e le democrazie moderne - anche nei nostri giorni!

La dottrina sociale di Leone XIII che si attiene ampiamente al modello aristotelico, è di per sé logica, ma rimane cosa astratta, perchè il suo contenuto analitico ha valore spirituale ed il suo obiettivo è normativo. Il modello rimane tale e dovrà rimanerlo, perché sono i rapporti che si determinano a livello statale e costituzionale a formare le basi delle condizioni economiche e sociali, risultando sempre espressioni di costellazioni del potere e non strutture filosofico-teoriche o magari teologico-normative. Una teoria dello stato che si basa su un concetto astratto logico potrà forse anche essere coerente; rimarrà tuttavia ben lontana dalla realtà sociale, economica e politica che non ha niente in comune con sistemi astratti. Le situazioni reali sono piuttosto il risultato di processi storici ove lo stato in genere esercita il potere sovrano per disciplinare, governare e spesso anche opprimere le sue popolazioni. Se in ciò si basa esplicitamente sull'autorità della chiesa e si rifà a dottrine cristiane, sussiste il pericolo che anche questi possano perdere la loro credibilità e forza di persuasione; nel 1938 in Austria non si adoperò più nessuno per il mantenimento dello stato corporativo - anche la chiesa non riuscì a mobilitare nessuno.

L'unione fra stato, società e chiesa offre un vasto campo per ricerche critiche aperto a diverse problematiche. Il presente numero della rivista ne propone alcune partendo dalla *"Rerum novarum"* e sottolineandone gli aspetti relativi alla storia regionale.

fahr, daß auch diese ihre Glaubwürdigkeit und Überzeugungskraft verlieren; für die Erhaltung des Ständestaates setzte sich 1938 in Österreich kaum jemand mehr ein - auch die Kirche konnte dafür niemanden mehr mobilisieren.

Die Verbindung von Staat, Gesellschaft und Kirche bietet ein weites Feld für kritische Untersuchungen mit unterschiedlichsten Fragestellungen. Das vorliegende Heft stellt eine Reihe von solchen - ausgehend von "Rerum novarum" - mit vorwiegend regionalgeschichtlichen Bezügen vor.

Die eingebrachten Beiträge sind als Resultat der Tagung "100 Jahre Rerum novarum" entstanden, die vom Tiroler Geschichtsverein/Sektion Bozen und von der Philosophisch-Theologischen Hochschule Brixen am 6. und 7. März 1992 in Brixen veranstaltet wurde. Sie bieten z.T. neue Forschungsergebnisse zur Politik-, zur Wirtschafts- und Sozialgeschichte Tirols um die Jahrhundertwende und stellen dabei die Verbindung von Kirche und Gesellschaft ins Zentrum ihrer Fragestellungen. Die "verspätete Gründerzeit" Tirols um 1900 erweist sich dabei als Phase von einschneidender Bedeutung für die Geschichte der Region. In diesem Zeitabschnitt entwickelten die kirchliche Hierarchie und der politische Katholizismus des Landes tragfähige und langfristig wirksame Strategien zur Bewältigung sozialer Problemkonstellationen. Der größere Kontext der Habsburgermonarchie und des Deutschen Kaiserreiches wird in den Beiträgen von Kuprian und Fleckenstein mit einbezogen. Die Beiträge der Theologen Schasching, Meßner und Mayr nehmen in diesem Band eine Sonderstellung ein. Sie sind - neben ihrem wissenschaftli-

I contributi qui raccolti sono il risultato del convegno "100 anni Rerum Novarum", organizzato dal Tiroler Geschichtsverein / sezione Bolzano e dall'Accademia degli Studi Teologici Bressanone il 6 e 7 marzo 1992 a Bressanone. Essi offrono in parte nuovi risultati di ricerca sulla storia politica, economica e sociale del Tirolo alla svolta verso il XX secolo ponendo al centro dei loro interrogativi le relazioni tra chiesa e società e potere pubblico. Il periodo di forte sviluppo economico del Tirolo intorno al 1900 si rivela come una fase di importanza decisiva per la storia della regione. In questo periodo la gerarchia della chiesa ed il cattolicesimo politico hanno portato allo sviluppo di efficaci strategie e di lunga durata per il superamento di problematiche sociali. Il contesto più ampio della monarchia asburgica e dell'impero tedesco viene preso in considerazione nei testi di Kuprian e Fleckenstein. Ai contributi dei teologi Schasching, Meßner e Mayr spetta una posizione particolare considerato che vanno letti, a parte il loro contenuto scientifico, anche come espressioni dell'attuale posizione della chiesa verso la dottrina sociale. Il testo di Meßner sul KVV dà inoltre chiarimenti sull'origine di un'associazione che Claus Gatterer nel 1968 definì come il "politicamente senza dubbio più forte pressure group ... che esista in Sudtirolo".

Con la decisione da parte della redazione di inserire il contributo di Andrea Leonardi, tradotto in lingua tedesca *Geschichte und Region/Storia e regione* infrange uno dei suoi principi basilari. In linea di massima i testi dovrebbero essere pubblicati nella lingua madre dell'autore. In questo ca-

chen Gehalt - auch als Ausdruck aktueller kirchlicher Positionen zur Soziallehre zu lesen. Meßners KVV-Aufsatz gibt zudem Aufschluß zur Entstehung eines Verbandes, den Claus Gatterer 1968 als die "politisch zweifellos ... stärkste pressure group, die in Südtirol existiert" bezeichnet hat.

Mit dem Entschluß der Redaktion, den Beitrag des Trentiner Wirtschaftshistorikers Andrea Leonardi in deutscher Übersetzung in den Band einzuschalten, verstößt *Geschichte und Region/Storia e regione* gegen eines ihrer Prinzipien. Aufsätze sollten - so eine unserer Grundoptionen - grundsätzlich in der Muttersprache des Verfassers erscheinen. In diesem Fall machen wir jedoch auf Wunsch des Autors gerne eine Ausnahme, da die wichtigen Arbeiten Leonardis zur Wirtschaftsgeschichte unserer Region im deutschsprachigen Tirol bisher kaum rezipiert worden sind. Mit der Übertragung seines Beitrages wird die stockende Kommunikation zwischen den Historikern der drei Landesteile eher gefördert als durch das sture Durchdeklinieren eines Prinzips, auf das wir im übrigen großen Wert legen, wie die kommenden Nummern von *Geschichte und Region/Storia e regione* deutlich zeigen werden.

so abbiamo voluto fare una eccezione - soddisfacendo così un desiderio dell'autore -, poiché gli importanti lavori di Leonardi sulla storia economica della nostra regione finora non sono stati recitati sufficientemente in Alto Adige e nel Bundesland Tirol. Con la traduzione in tedesco del suo saggio si vuole favorire la comunicazione tuttora stentata tra gli storici della nostra regione anziché perseverare ciecamente su di un principio, il quale altresì rimane di grande importanza per la nostra rivista come verrà dimostrato nei prossimi numeri di *Geschichte und Region/Storia e regione*.

Helmut Alexander